

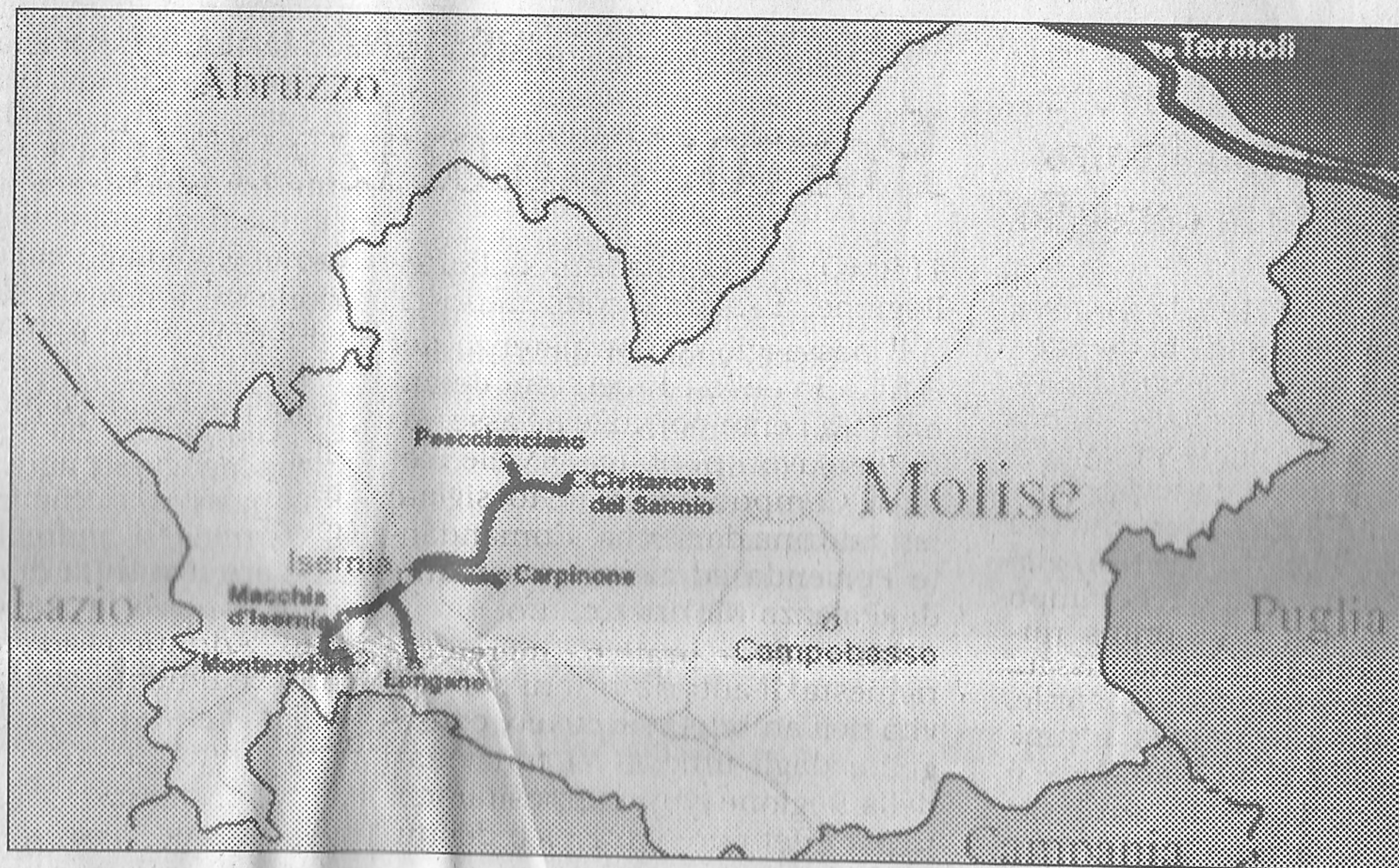
Una «provocazione» di Antonio Bucci, nuovo coordinatore provinciale dei radicali italiani

«Bisogna tornare con l'Abruzzo»

A suo giudizio l'esistenza della regione Molise sta creando soltanto danni

di GIOVANNI PETTA

"BISOGNA tornare con l'Abruzzo, non ha più senso l'esistenza di una Regione chiamata Molise". Questa la prima considerazione ad alta voce di Antonio Bucci, nuovo coordinatore provinciale dei Radicali Italiani. Bucci sta lavorando per ricostruire in provincia di Isernia un nucleo di quello che è stato ed è tuttora un elemento importante della democrazia italiana, un partito anti-partitocrazia, il Partito Radicale appunto. "Non c'è alcuna ragione - spiega Bucci - per giustificare l'esistenza di questa Regione. Il Molise non ha i numeri per essere, né in termini di popolazione, né in termini di economia, né per quanto riguarda l'autonomia etnica e culturale. Siamo abruzzesi a tutti gli effetti ed invece continuiamo ad esistere per tenere in piedi un baraccone che serve soltanto ai politici locali". Strano sentir parlare un rappresentante politico con tanta veemenza, in periodo di elezioni, pur non avendo alcuna lista da sostenere in campagna elettorale. Sì, per-



L'attuale situazione favorirebbe solo i politici

IL TEMPO - 9 maggio 2002 - pag. 29

ché i Radicali Italiani non si presentano alle comunali isernine del 26 maggio né hanno deciso di schierarsi e di sostenere uno dei sette candidati alla carica di sindaco. "Staremo a guardare - dice Bucci - siamo qui alla finestra ma, intanto, ci inte-

ressa sostenere con forza la necessità di rinunciare a questa inutile identità regionale". Anche perché, sempre secondo il coordinatore provinciale, la Regione Molise non solo è inutile ma, addirittura, risulterebbe dannosa ai molisani stessi. "Sì -

afferma con convinzione Bucci -, perché il rapporto politici-elettori è troppo sbilanciato a favore dei primi. Un disequilibrio pericoloso, con poco più di mille voti, scegliendo la lista giusta, si può diventare consiglieri regionali". Le carriere politi-

che, insomma, diventano finalizzate troppo spesso agli 8.000 euro mensili piuttosto che al bene della res pubblica. "Inoltre - dice ancora Bucci - le piccole dimensioni impediscono di pianificare decentemente il territorio. L'unificazione all'Abruzzo risolverebbe tale problema. Ci sono ancora altri danni causati dall'esistenza della Regione. Uno è che così piccoli, nelle dimensioni e nel numero, non abbiamo alcun peso nelle decisioni della nazione. A Roma contiamo meno del due di briscola". "Sì - conclude il coordinatore radicale -, l'esistenza della Regione sta creando problemi notevoli all'economia, alle infrastrutture e, di conseguenza, alla demografia. Il Molise è la regione che perde il maggior numero di abitanti. Continuiamo a perdere popolazione in modo preoccupante. Non vedo perché bisogna continuare questa lunga agonia senza speranze. Molto meglio vivere insieme agli abruzzesi, che d'altro canto sono culturalmente identici a noi, piuttosto che morire lentamente, sacrificati agli obiettivi personalissimi dei politici locali".

TEATRO

«A TUTTI ma non a me». È il titolo della commedia in due atti in vernacolo napoletano che sarà proposta stasera e domani (a partire dalle 21:00) presso il teatro «La Strada» di Isernia. La commedia è scritta da Ciro Ceruti e interpretata da attori tutti napoletani, con Francesco Mastrandrea, coautore di Leopoldo Mastelloni, fra i protagonisti. Con le sue oltre ottanta repliche, nell'inverno scorso la piece si è conquistata i consensi di tutta la stampa partenopea. Ciro Ceruti, in particolare, è stato indicato come uno dei maggiori comici emergenti del panorama teatrale napoletano. Un appuntamento da non perdere: sia per la qualità degli interpreti che per la trama della commedia, esilarante ma riflessiva al tempo stesso.